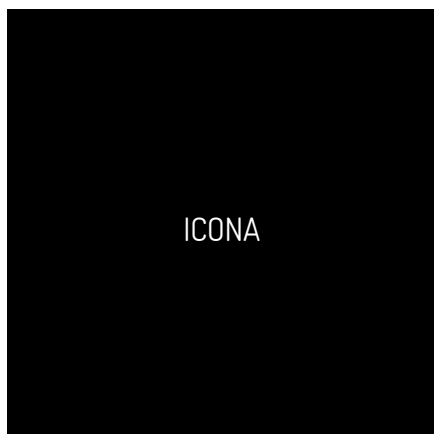


## 08 QUICKSANDS

### Distorsioni percettive nei soggetti in condizioni di alienazione psicologica e ambientale.

Lo studio del tempo è stata un'attività che ha coinvolto le menti più brillanti dell'umanità, nessuna delle quali però è arrivata a definirlo con completezza. Scienziati e filosofi continuano a lavorare sul tema ma l'unica cosa tangibile fin ora sono gli effetti che il tempo provoca sui viventi e sulle cose.

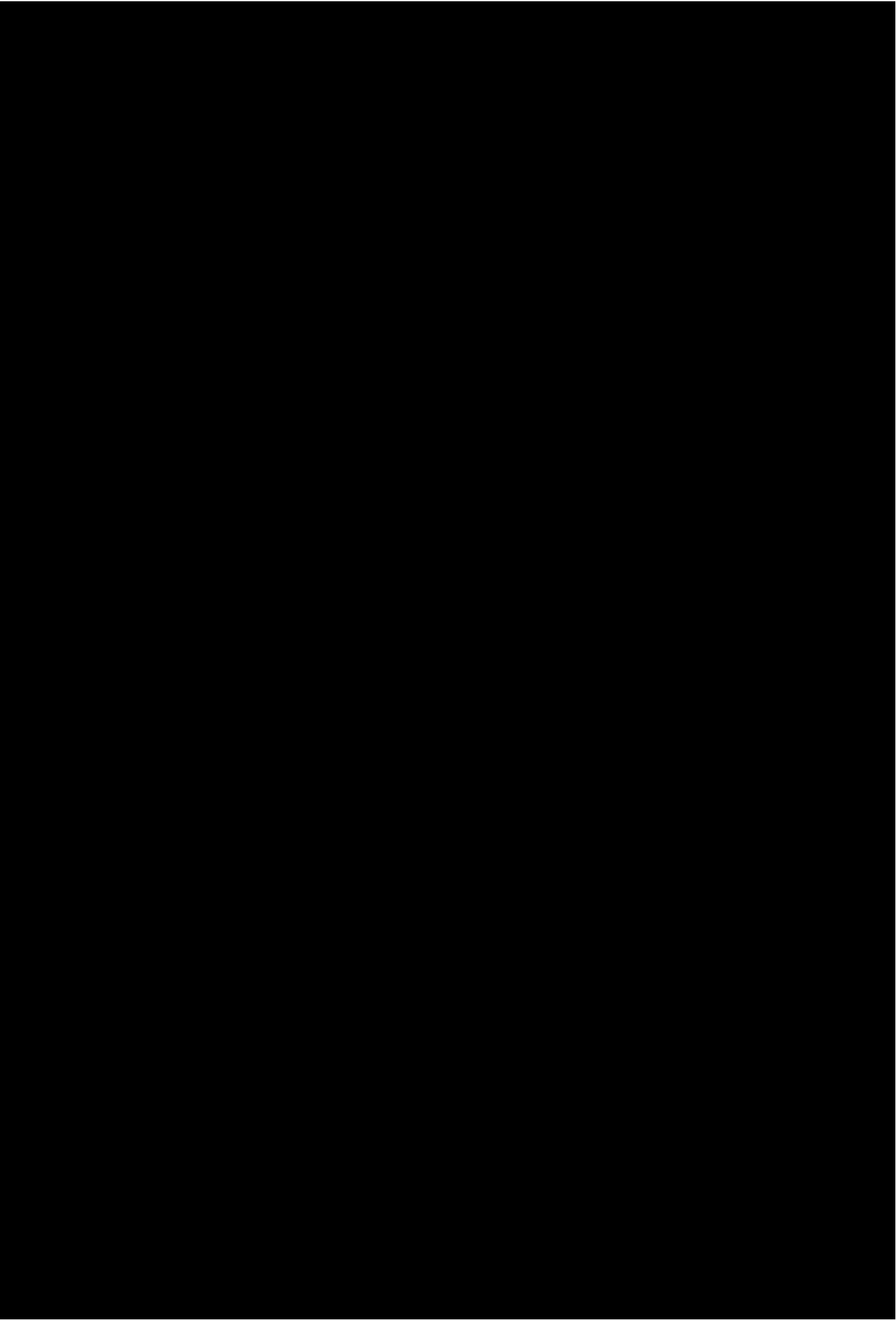
**Simone Angelini**



#tempo  
#distorsione  
#percezione  
#alienazione  
#carcerato

[github.com/asimon235](https://github.com/asimon235)

**a destra**  
copertina, didascalia della  
foto/immagine scelta per  
rappresentare il progetto



## Il tempo.

*Se nessuno me ne chiede, lo so bene: ma se volessi darne spiegazione a chi me ne chiede, non lo so!*

Sant'Agostino, Le confessioni, XI, 14

Bologna, Zanichelli, 1968, p. 759.

Il tempo è la dimensione nella quale si concepisce e si misura il trascorrere degli eventi. Esso induce la distinzione tra passato, presente e futuro. La complessità del concetto è da sempre oggetto di studi e riflessioni filosofiche e scientifiche. (Wikipedia)

Un grande contributo alla riflessione sul problema del tempo lo si deve al filosofo francese Henri Bergson il quale, nel suo *Saggio sui dati immediati della coscienza* considera il tempo come chiave di lettura della realtà, e ne distingue due tipi:

**Il tempo della scienza** è una successione di singoli istanti uniformi ma distinti tra di loro, concepiti come punti spaziali. Il tempo è spazializzato, divisibile in segmenti spazialmente definiti. E' ripetibile e reversibile, un ripetersi continuo delle medesime cose, secondo il modello matematico-quantitativo, poiché nella serie dei numeri naturali a ogni unità ne segue un'altra identica alla prima.

**Il tempo della coscienza** è invece un susseguirsi di stati qualitativi della coscienza, diversi tra di loro ma nello stesso tempo collegati gli uni agli altri. In questa successione, i momenti precedenti si fondono con quelli seguenti, senza che si possano individuare cesure interne, come succede in una melodia, in cui le note, diverse qualitativamente, si fondono in un processo unitario. Il tempo è fluido e soggettivo, un'ora può valere differenti tempi. Il tempo qualitativo è un'esperienza della coscienza, non è mai uguale, non è reversibile, perché il nostro essere è in continuo mutamento, e non è spaziabile. Ogni istante contiene i ricordi del passato e i pensieri per la vita futura.

**in alto**

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

**in basso**

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

[REDACTED]

[REDACTED]

**Alienazione e tempo.**

Mai come oggi sembra che il tempo sia qualcosa di sconosciuto, e non solo perché è intrinsecamente immateriale, etereo, non toccabile in sé ma è ovunque, come l'aria; è sconosciuto, piuttosto, perché abbiamo perso il suo significato, perché viviamo in una compulsione esistenziale di istanti senza più passato e senza più futuro, istanti velocissimi che ci passano accanto e ci prendono e ci portano con loro così velocemente verso il nulla che neppure vediamo più questo nulla. Il tempo (ciò che è, la sua organizzazione, la sua velocità, la sua intensità e il suo ritmo) lo abbiamo venduto, alienato proprio nel senso giuridico e contrattuale di ceduto a qualcuno/qualcosa che non siamo noi e non è un altro. Gli acquirenti sono il mercato e la tecnica. Mercato e tecnica sono gli imprenditori del tempo, sono i mezzi di produzione e di consumo della nostra vita, e noi non siamo più proprietari del tempo. Al contrario, chi vive condizioni di distacco prolungato dalle dinamiche sociali, ha una percezione del tempo maggiore. Non essendo inseriti in un contesto sociale normale la percezione dello stesso subisce delle distorsioni che provocano negli individui danni fisici e psicologici. I soggetti che più di tutti subiscono gli effetti di questo fenomeno sono i detenuti delle carceri, migranti durante la lunga l'attraversata in mare. (Hartmut Rosa)

1

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

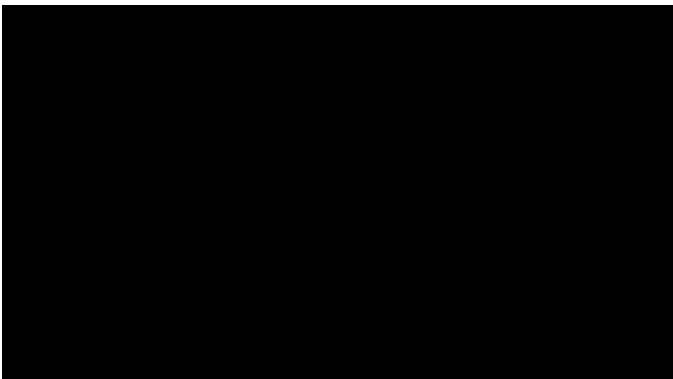
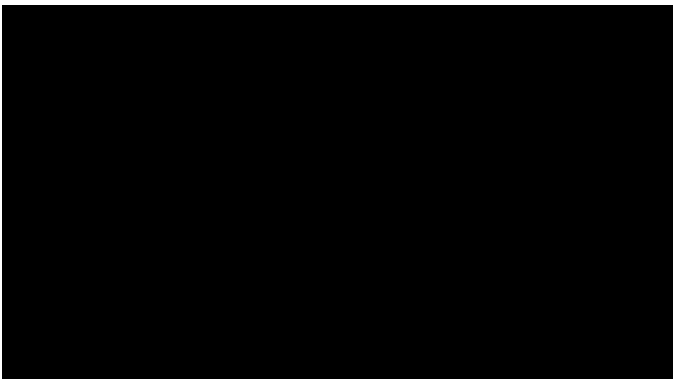
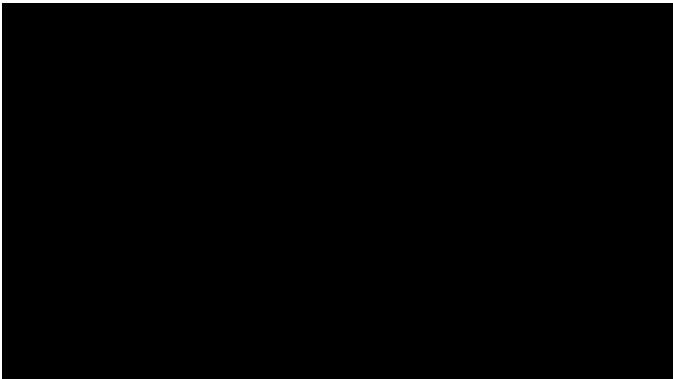
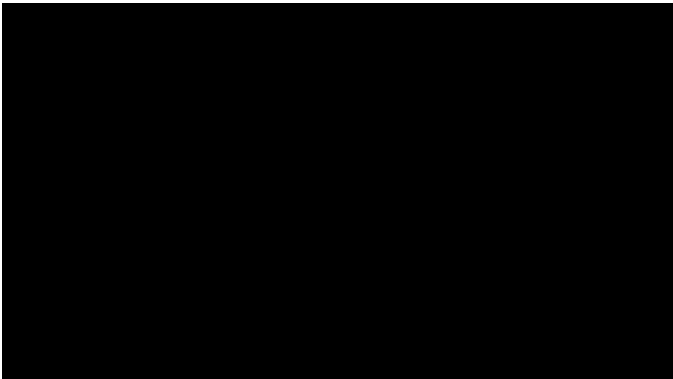
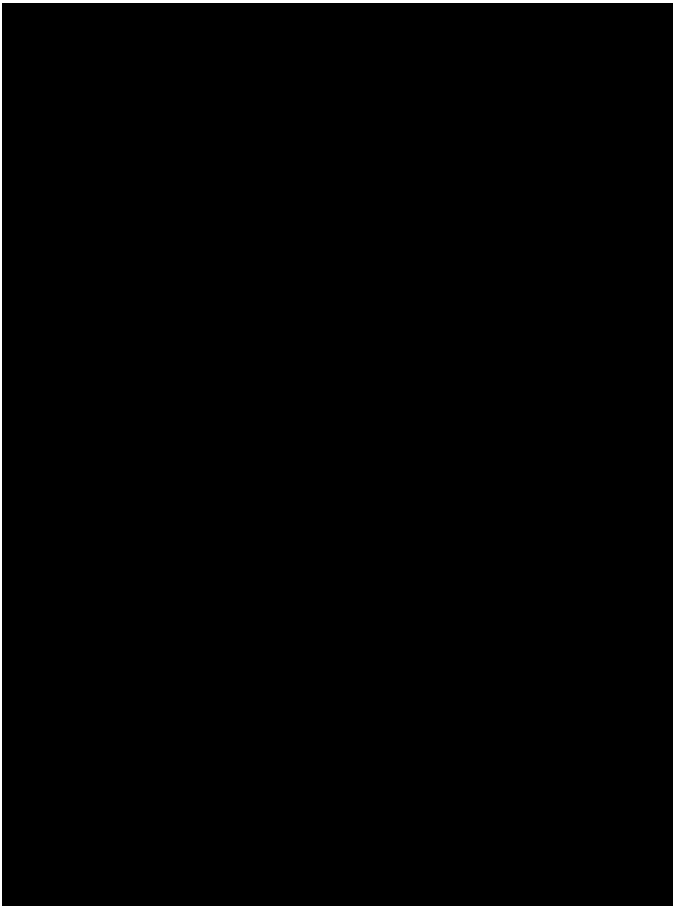
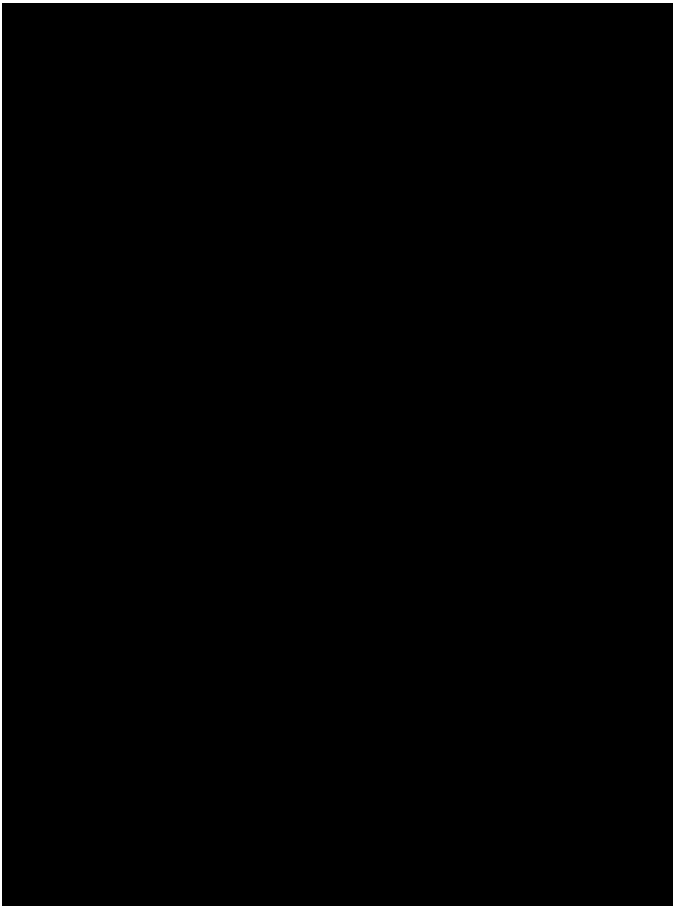
2

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

3-6

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

1	2
13	4
5	6



## REFERENCES

### **6X9 - The Guardian**

un'esperienza in realtà virtuale del Guardian, che ti porta dentro una cella di isolamento di una prigione statunitense e racconta i danni psicologici che possono derivare dall'isolamento.

### **Solitary confinement project - James Burns**

Spendere volontariamente 30 giorni in isolamento presso la prigione della contea di La Paz a Parker, in Arizona.

### **Our time - Spatial instrument for manipulating the perception of time**

Indagine sull'esperienza soggettiva del passare del tempo:  
Quanto è un momento? A che velocità effettua effettivamente il tempo?

**1**

didascalia foto gino che dice cosa sia, dettagli anno, misure, ...

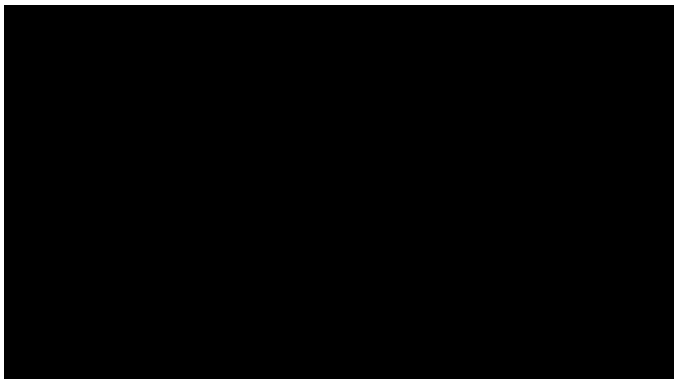
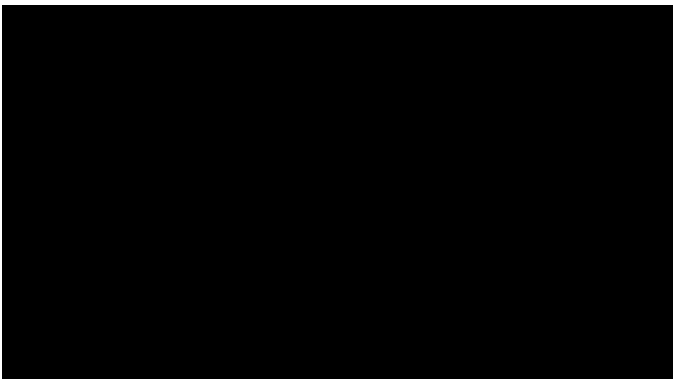
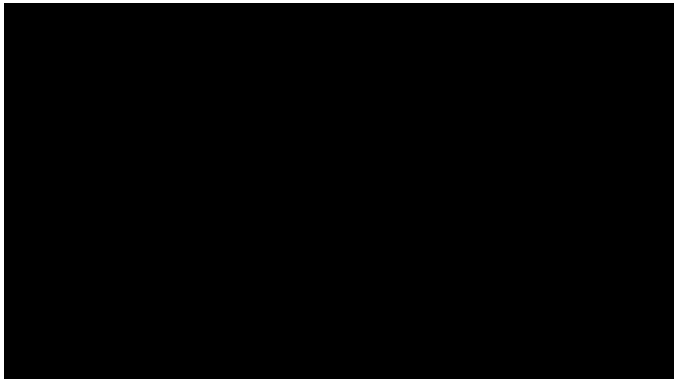
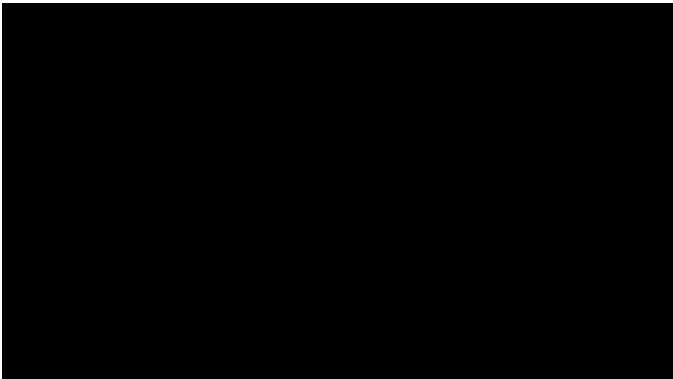
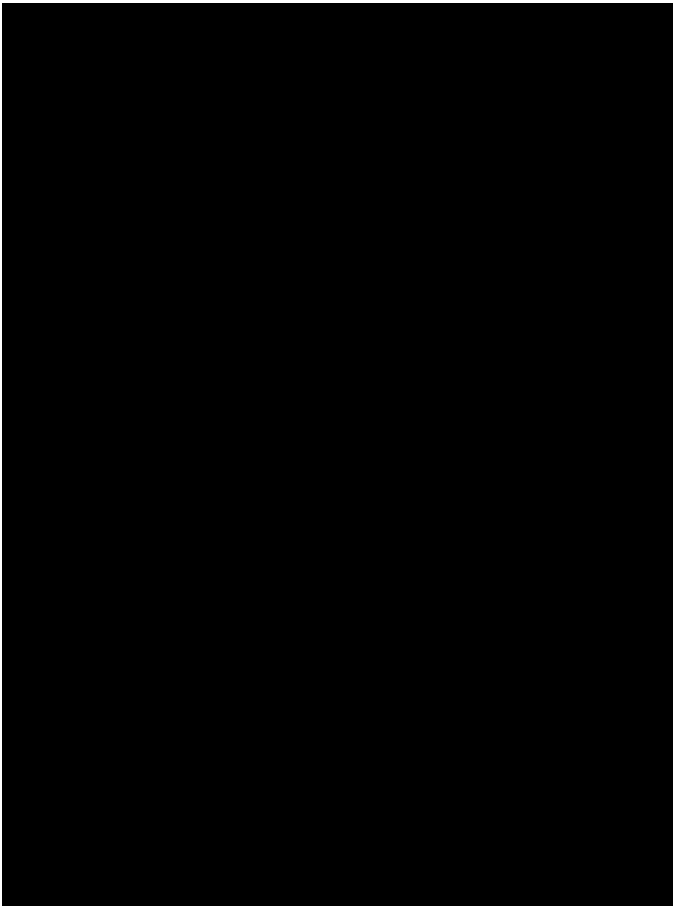
**2**

didascalia foto gino che dice cosa sia, dettagli anno, misure, ...

**3-6**

didascalia foto gino che dice cosa sia, dettagli anno, misure, ...

1	2
13	4
5	6





# PROGETTO

## Concept.

Quicksands distorce la percezione del tempo dell'utente mettendolo a confronto col passare del tempo percepito da un detenuto. Ciò che per una persona libera è scontato, come gestirsi i tempi di un'azione o pianificarsi la giornata, per un detenuto non lo è. Il carcerato viene costretto in un contesto dove è richiesta la massima uniformità delle persone rinchiuso con lui per garantire al personale una facile gestione e controllo della struttura. Una persona libera stabilisce dei propri ritmi e l'adattamento in relazione al tempo viene naturale. Al contrario, per i detenuti, questo non succede e l'adattamento alla nuova realtà risulta avvenire in maniera violenta e innaturale provocando nei soggetti scompensi fisici e psichici anche permanenti. In questa nuova realtà il soggetto vive in uno stato di continua pressione; il tempo da dedicare alle proprie azioni non viene più stabilito dalla persona ma dal personale del carcere. Il carcerato non verrà più condizionato dalle ore della giornata ma dalle azioni di altre persone che portano allo svolgimento delle azioni del soggetto. Il concetto di tempo cambia significato, ovvero non si è più legati alle ore della giornata ma dallo spazio che intercorre tra un ordine e un altro.

## Dati.

Studi e testimonianze di psicologi e detenuti che analizzano e descrivono gli aspetti della carcerazione.

Assistiamo all'insorgenza di modificazioni sensoriali: le dimensioni della cella trasformano lo sguardo da "lungo" a "corto" alterando la vista; l'olfatto si anestetizza perché l'odore del carcere è pesante, stagnante, penetrante, uniforme; l'udito si acutizza, ma si connette all'emozione della paura (il rumore delle sbarre, dei cancelli, delle chiavi, delle grida, dei richiami e dei lamenti) e paradossalmente sopraggiunge la sordità come difesa; la privazione del contatto con vari tipi di materiali (vetro, metallo,

1

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

2

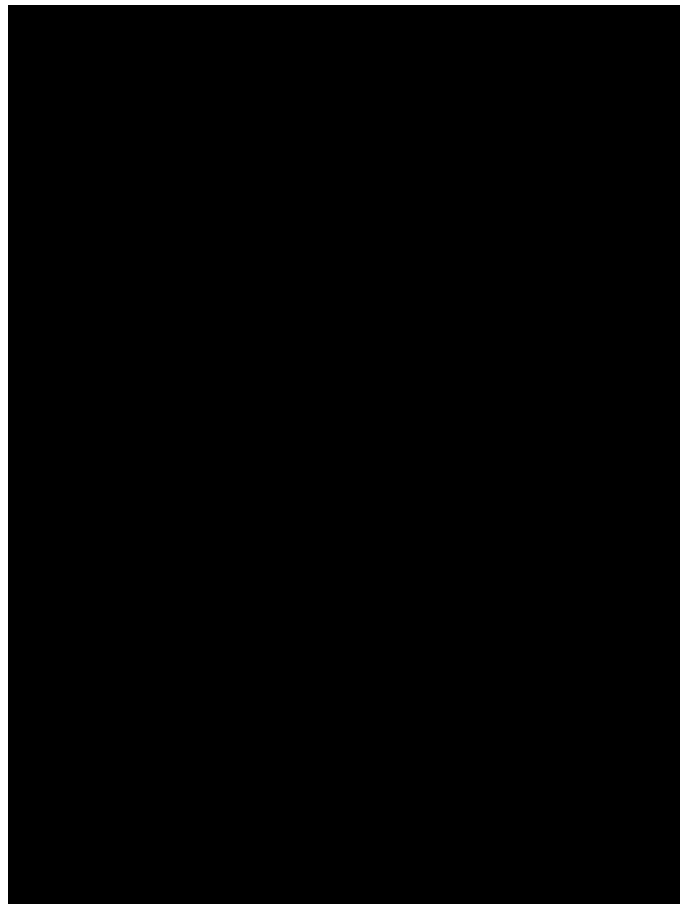
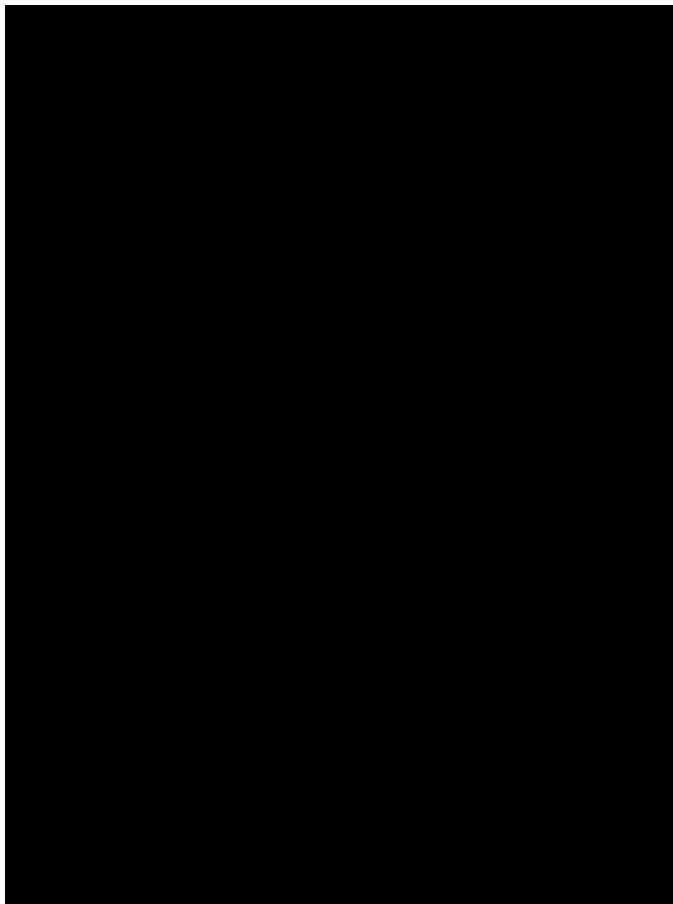
didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

3-6

didascalia foto gino che dice cosa  
sia, dettagli anno, misure, ...

1	2
13	4
5	6

lacci) riduce la gamma tattile. In carcere la giornata è fortemente ritualizzata, sempre spaventosamente uguale. Con il passare del tempo in carcere si subiscono gravi alterazioni anche del linguaggio, del movimento, della sessualità. Inoltre, l'isolamento, cioè la carenza di interazione fra interno ed esterno e la privazione di stimoli, facilitano il deterioramento mentale. Le esigenze di ordine e di controllo inducono anche l'istituzione penitenziaria a ricercare l'uniformità degli atteggiamenti e dei comportamenti dei detenuti tendendo ad eliminarne le differenze individuali ed inducendo abitudini comuni. I bisogni, i desideri e le esigenze personali del detenuto sono, così, annullati e sostituiti da altri eteroindotti e più coerenti con le finalità dell'istituzione. In questo sistema, in cui tutto è automatizzato, sono pochi i detenuti che reagiscono, che riescono a resistere e a vincere l'ambiente; molti, invece, sono quelli che lo subiscono.



— Il tempo in carcere, di Bruno Amante

In carcere il tempo viene percepito come una dimensione diversa. Mentre fuori scorre velocemente e diventa problematico anche crearsi un piccolo spazio da dedicare alle passioni e agli hobby, qui, al contrario, si trascina lentamente, e il vero problema sta nel trovare qualcosa per poterlo impegnare nel modo più costruttivo. Si dà sfogo a doti artistiche che neanche sapevamo d'avere. Molti esprimono il loro pensiero con la pittura, altri si cimentano con la poesia o facendo lavoretti artigianali. La lettura è un altro modo di passare il tempo, ma anche una scusa per arricchire il proprio bagaglio culturale ed evadere col pensiero. A qualcuno i lunghi momenti di riflessione sono serviti per abbandonare le vesti da materialista (deluso da quelle che erano le aspettative e dalle illusioni di un modello alquanto irraggiungibile) per abbracciare la fede e crescere spiritualmente dedicandosi molto alla preghiera. Perché qui si ha bisogno di aggrapparsi a qualcosa per rendere meno dolorosa la propria esistenza. Ogni modo di passare il tempo ha comunque il solo scopo di trarre del positivo da una esperienza traumatica e negativa come la detenzione, perché è forte la voglia di riscatto. Penso, infatti, che se i valori risentono dal contesto familiare e dall'educazione ricevuta, i sentimenti, invece, fanno parte della natura dell'uomo. E noi ci consideriamo tali a dispetto dell'ostilità che ci circonda e contro il parere dei più ostili e intolleranti che ci vorrebbero mantenere ghettizzati e relegati nel luogo più lontano, in modo da non essere disturbati nemmeno dal nostro grido di perdono.

— L'orario fuso, di Massimo Votano e Salvatore Carlo

L'ora legale e l'ora solare hanno ognuno la loro importanza nel mondo del carcere: l'ora solare la possiamo considerare comoda perché, essendo le giornate fredde, passiamo molto tempo a cercare un caldo riparo sotto le coperte e vedere la tv. Le giornate oltre ad essere belle sono anche corte, quindi dopo cena s'indossa subito il pigiama (non a righe!)

e come di consueto ci si mette a letto. In questo periodo passiamo più tempo orizzontalmente che verticalmente; ci sembra che il tempo scorra più lento perché durante il giorno facciamo poco o niente. L'ora legale possiamo considerarla amata e odiata; amata perché inizia con la primavera ed è come risvegliarsi dal letargo, apprezziamo di più le giornate e ci togliamo gli abiti pesanti; abbiamo più libertà di movimento perché possiamo fare sport o altre attività. Odiata perché quando arriva l'estate le giornate sono più calde, più lunghe e sembrano interminabili; vorremmo che arrivasse presto la sera, ma dormire non è facile per il troppo caldo e quando appena si riesce a prendere sonno ecco che arriva l'odiatissima quanto fastidiosa zanzara. Insomma, l'ora legale acuisce il lento scorrere del tempo in carcere già rigidamente programmato: le lancette dell'orologio che precedono quelle della natura ci impongono di andare a dormire con la luce del giorno e di svegliarsi che il sole non è ancora spuntato. "Fuori", invece, un'ora prima o un'ora dopo non faceva alcuna differenza perché l'incalzare della quotidianità, la frenesia del ritmo giornaliero non faceva riflettere sull'ora, ma sul tempo. E questo fa la differenza.

### **Costruzione.**

Un segnatempo che segna lo scorrere del tempo, ma non attraverso le ore e i minuti come i comuni orologi, con i suoni di una giornata di carcere. Il segnatempo non avrà un quadrante, ma una cassa dalla quale usciranno suoni di momenti in cui la giornata di un carcerato è suddivisa. Le 12:00 si capiranno dal rumore che il secondino fa aprendo le celle e annunciando l'ora di pranzo; di notte si ascolteranno i lamenti di un detenuto qualche cella più in giù, il tuo compagno di cella che russa o il rumore del neon fulminato del corridoio.